

Ritiro di Avvento 2024

“DALLE STELLE... ALLE STALLE”



Del Signore è la terra con le sue ricchezze, il mondo con i suoi abitanti.

Lui l'ha fissata sopra i mari, l'ha resa stabile sopra gli abissi.

Chi è degno di salire al monte del Signore?

Chi entrerà nel suo santuario?

Chi ha cuore puro e mani innocenti; chi non serve la menzogna e non giura per ingannare.

Egli sarà benedetto dal Signore e accolto da Dio, suo salvatore.

**Così sono quelli che lo cercano,
quelli che lo vogliono incontrare:
questo è il popolo di Giacobbe!**

Alzate, porte, i vostri frontoni, alzatevi, porte antiche:

entra il re, grande e glorioso!

Chi è questo re grande e glorioso?

È il Signore, valoroso e forte!

IL NATALE SECONDO GIOVANNI: UN INNO DI GIOIA E DI SPERANZA

Dal Vangelo di Giovanni 1,1-18

- 1 In principio era il Verbo,
il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
- 2 Egli era in principio presso Dio:
3 tutto è stato fatto per mezzo di lui,
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che
esiste.
- 4 In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
5 la luce splende nelle tenebre,
ma le tenebre non l'hanno accolta.
(...)
- 9 Veniva nel mondo
la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
- 10 Egli era nel mondo,
e il mondo fu fatto per mezzo di lui,
eppure il mondo non lo riconobbe.
- 11 Venne fra la sua gente,
ma i suoi non l'hanno accolto.
- 12 A quanti però l'hanno accolto,
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
13 i quali non da sangue,
né da volere di carne, né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
- 14 E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
(...)
- 16 Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto
e grazia su grazia.
- 17 Perché la legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù
Cristo.
- 18 Dio nessuno l'ha mai visto:
proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del
Padre,
lui lo ha rivelato.

Testi di riferimento per comprendere il prologo

1Gv1,4

Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.

Gv 15,12

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri,
come io vi ho amati.

Mc7,6-23

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti,
come sta scritto:

*Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è
lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando
dottrine che sono precetti di uomini.* Trascurando il
comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli
uomini». E aggiungeva: «Siete veramente abili nell'eludere il
comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione.

Is1,11-17

«Che m'importa dei vostri sacrifici senza numero?»
dice il Signore. «Sono sazio degli olocausti di montoni
e del grasso di giovenchi; il sangue di tori e di agnelli e di capri
io non lo gradisco. (...)

Smettete di presentare offerte inutili, l'incenso è un abominio
per me; noviluni, sabati, assemblee sacre,
non posso sopportare delitto e solennità.

I vostri noviluni e le vostre feste io detesto,
sono per me un peso; sono stanco di sopportarli.

Quando stendete le mani io allontano gli occhi da voi.

Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto.

Le vostre mani grondano sangue.

Lavatevi, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni dalla
mia vista. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene,
ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia
all'orfano, difendete la causa della vedova».

Col3,5

Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla
terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella
avarizia insaziabile che è idolatria,

Gv13,35

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: dall'amore
che avrete gli uni per gli altri

Fil3,8

Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità
della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho
lasciato perdere tutte queste cose e le considero come
spazzatura (*lett. merda*), al fine di guadagnare Cristo

Ap3,15-16

Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari
tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né
freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.

Mt18,20

Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in
mezzo a loro»

IL NATALE SECONDO LUCA: LA NOVITÀ E IL MISTERO DELL'INCARNAZIONE

Dal Vangelo di Luca 2,1-20

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro

IL NATALE SECONDO PAOLO: IL TEMPO DEL COMPIMENTO E DELLA LIBERTÀ

Dalla lettera di san Paolo ai Galati 4,4-5

“Quando venne la pienezza del tempo,
Dio mandò il suo Figlio,
nato da donna,
nato sotto la Legge,
per riscattare coloro che erano sotto la Legge,
perché noi ricevessimo l’adozione a figli”.

Forse in pochi lo sanno, ma il **passo più antico del Nuovo Testamento** relativo alla nascita di Gesù si trova nella Lettera ai Galati: “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché noi ricevessimo l’adozione a figli” (*Gal 4,4-5*).

Proviamo a comprendere questo testo che descrive in maniera sintetica e illuminante il mistero dell’incarnazione.

Dio Padre interviene nel corso della storia con un evento straordinario, poiché è giunta la “pienezza del tempo”: il tempo messianico. Le età che hanno preceduto tale svolta sono un tempo di preparazione e di attesa per la realizzazione delle promesse dell’Antico Testamento. Queste ora sono divenute realtà perché il tempo del Messia è iniziato, ed è il tempo nuovo, definitivo, il tempo della salvezza: Dio ha mandato il suo proprio Figlio, Gesù, “nato da donna, nato sotto la Legge” (*Gal 4,4*).

In una sintesi straordinaria, l’Apostolo presenta il mistero dell’incarnazione: innanzitutto la preesistenza divina di Gesù, che è Dio e Figlio di Dio; poi la sua natura umana: il Figlio è insieme figlio dell’uomo, poiché generato da una madre.

Si sottolinea la dimensione umana del Figlio di Dio nell’incarnazione mettendone in evidenza l’aspetto dell’umiliazione, attraverso due espressioni: nato da donna a nato sotto la legge.

“Nato da donna”. Nella Bibbia, la formula indica la condizione umana, la fragilità e la corruttibilità della carne, la precarietà dell’esistenza e l’incertezza del presente.

La seconda espressione che accentua l’umiliazione è l’essere “nato sotto una Legge”. Gesù non è solo un uomo fra gli uomini, ma anche un ebreo: è soggetto alla legislazione mosaica.

Tuttavia, quello che potrebbe sembrare solo umiliazione, paradossalmente si apre a una dimensione positiva di libertà e di fraternità: Gesù è nato sotto la Legge per riscattare coloro che erano schiavi della Legge. Ha assunto la carne che porta in sé le conseguenze del peccato per trasformare la realtà del peccato in una logica di amore. Ed è nato da donna perché tutti i nati da donna potessero accogliere la sua prossimità e la sua solidarietà.

Nel salvarci, Gesù si fa nostro fratello e ci fa figli di Dio. Paolo usa un termine tecnico giuridico: “Perché noi ricevessimo l’adozione a figli” (*Gal 4,5b*). La nuova realtà è dunque l’essere figli adottivi, familiari di Dio: essa fonda una relazione singolare, intima, del tutto personale con il Padre.

Egli nasce nella storia per noi: un evento che trasforma il mondo e segna indelebilmente la storia. Non a caso la sua nascita è divenuta uno spartiacque tra un prima e un dopo, è una novità assoluta per cui il fluire degli eventi umani si distingue tra un “prima di Cristo” e un “dopo Cristo”.

Ecco il Natale secondo Paolo. L’Apostolo non parla di grotta, di mangiatoia, di presepe, di angeli, di pastori; non fa il nome di Maria e non nomina nemmeno Giuseppe. Non c’è Betlemme, non è menzionato l’albergo in cui non c’era posto; mancano Erode, i dottori della Legge e i magi. Eppure c’è l’essenziale: la nascita del Salvatore nella carne per la nostra salvezza.

Ora c’è la novità più grande mai rivelata nel passato, l’unica novità che conta nella storia: è la novità di Dio che assume su di sé nel Figlio, l’Emmanuele, il “Dio con noi” (*Mt 1,22*), la storia dell’uomo. Una storia che è un insieme di miserie e di fallimenti, intrisi di egoismo e di peccato; eppure il Signore Gesù se ne fa carico, la prende su di sé, la fa propria, la ama e, amandola, la salva. Perché si redime solo ciò che si ama davvero.

Così la notte e il buio della storia e dell’uomo si fanno luce, e diventano Notte Santa.